

Dicembre 2025

Umbria

Notizie dal mondo agricolo di cia

Matteo Bartolini



L'agricoltura come perno della "One Health"

Partecipare a fine novembre all'**assemblea nazionale di Cia** è stato un momento di condivisione per me prezioso non solo per discutere di norme o di questioni organizzative, ma anche e soprattutto per **riportare al centro il senso più profondo del mestiere dell'imprenditore agricolo** nel suo essere custode della salute dei territori e delle comunità.

Alla luce delle difficoltà odiere e delle incertezze future, riferandomi alla proposta della Commissione sul budget europeo e/o la bozza sulla futura PAC, durante il mio intervento ho scelto di richiamare un concetto che, negli ultimi anni, sta ridefinendo il modo in cui governi, centri di ricerca e organismi internazionali guardano al futuro chiamato "One Health".



One Health non è uno slogan, non è un'etichetta di moda. **È una prospettiva che invita a considerare l'agricoltura non più come settore isolato, ma come parte di un sistema interdipendente** in cui la salute dell'ambiente, degli animali e delle persone procede insieme. **Un sistema che vede gli agricoltori non solo come semplici "produttori di cibo", ma come sentinelle quotidiane di questo equilibrio ecosistemico.** E in un momento storico in cui il settore primario vive tensioni, incertezze e difficoltà strutturali, credo sia fondamentale riaffermare la nostra centralità proprio attraverso questa visione.

One Health dice una cosa semplice e rivoluzionaria e cioè che la vita non procede a compartimenti stagni. Che il benessere delle persone dipende da quello degli ecosistemi, e che la qualità del futuro nasce dal modo in cui trattiamo ciò che abbiamo sotto i piedi e intorno a noi oggi.

Per chi lavora la terra, questo principio non è mai stato una teoria, anzi, è sempre stato la sostanza del mestiere.

Ma oggi ha acquistato un significato nuovo, più grande, più urgente. Viviamo un tempo in cui ogni stagione porta con sé segni sempre più visibili del cambiamento climatico, in cui i mercati globali mostrano la loro fragilità e in cui i cittadini chiedono trasparenza, cibo sano, energia pulita, territori vivi. **In questo tempo incerto, l'agricoltura può diventare molto di più di un settore produttivo ed essere la piattaforma da cui ripensare la salute e la sicurezza del Paese.**

Ho cercato di raccontare questo, l'idea che coltivare terreno con approccio sostenibile significa investimento sulla salute pubblica; che un allevamento ben gestito sia un pezzo di prevenzione sanitaria per gli animali e per i cittadini. Ho detto che una comunità rurale che si organizza per programmare e produrre cibo ed energia può diventare un presidio di resilienza nazionale.

“

Il benessere delle persone dipende da quello degli ecosistemi, e la qualità del futuro nasce dal modo in cui trattiamo ciò che abbiamo sotto i piedi e intorno a noi oggi

”

Questo modello offre una lingua condivisa per raccontare tutto questo e avvicinare i cittadini agli agricoltori e votare produzioni sostenibili col portafoglio. Ci permette di far capire che la tutela della biodiversità, la buona gestione dell'acqua, la fertilità dei suoli, la qualità nutrizionale del cibo, l'energia rinnovabile prodotta nelle aree rurali non sono temi separati, ma parte di un'unica trama che sostiene il Paese. Per me, questo è il punto più importante che ho voluto trasferire in assemblea perché una comunità può rigenerarsi e produrre cibo, energia e servizi per i loro cittadini e l'agricoltura può essere protagonista non perché rivendica, ma perché dimostra. Perché da sempre abbraccia la complessità dimostrando competenza, visione, radicamento.

Dimostra che nei territori ci sono soluzioni capaci di unire ambiente, economia e comunità in un equilibrio nuovo. E dimostra che, se guardiamo il futuro con la giusta prospettiva, ciò che oggi appare come un limite può trasformarsi in un'occasione straordinaria.

Non sarà facile e ci aspettano sfide complesse, e nessuno potrà affrontarle da solo. Ma se sapremo interpretare e far comprendere davvero il nostro significato della One Health, potremo offrire al Paese una delle risposte più moderne e solide. **Perché la salute collettiva non nasce nei laboratori o nelle città ma nasce nei luoghi dove la terra incontra l'ingegno dell'uomo** e l'agricoltura italiana, con la sua storia e la sua capacità di adattarsi, può essere la prima a indicare la direzione.

Io ci credo, e voi?

“

In questo tempo incerto, l'agricoltura può diventare molto di più di un settore produttivo ed essere la piattaforma da cui ripensare la salute e la sicurezza del Paese

”

Matteo Bartolini
Presidente Cia Umbria
vicepresidente nazionale



Assemblea Cia del 20 e 21 novembre: la Pac non si tocca. Tutti in piazza a Bruxelles il 18 dicembre

"L'agricoltura non chiede privilegi, pretende rispetto. Non può essere una voce residuale del bilancio Ue, perché è la condizione stessa dell'Europa: garantisce cibo sicuro, tutela dell'ambiente, resilienza dei territori e futuro delle comunità. Per questo, il 18 dicembre saremo in piazza a Bruxelles, con oltre 5mila agricoltori e almeno mille trattori in arrivo da ogni parte del continente, per ribadire che il settore è primario per un motivo". Un messaggio che non lascia spazio ai dubbi. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, ha aperto l'Assemblea annuale 2025, davanti al vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, al ministro Francesco Lollobrigida, ai parlamentari e ai delegati da tutta Italia, riuniti all'Auditorium Antonianum di Roma sotto lo slogan "Coltiviamo l'Europa, proteggiamo il Futuro".

Presente la delegazione umbra, guidata da Matteo Bartolini, presidente CIA UMBRIA.

Oggi siamo a una svolta pericolosa. Il rischio di un progressivo smantellamento della Pac dopo il 2027, delineato dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, appare sempre più concreto. Questo significherebbe un taglio drastico delle risorse e la loro dispersione in un fondo unico, destinato a generare conflitti tra compatti e a compromettere il mercato unico. Sarebbe la fine di un sistema equo: avremmo agricolture di serie A e agricolture abbandonate alla serie B.

Ecco perché, ha ribadito il presidente di Cia: "Rilanciamo una mobilitazione senza tregua, finché non vedremo un cambio di passo vero, non di facciata. Ora l'Italia assume con forza la guida di questa battaglia decisiva per il futuro dell'agricoltura e le istituzioni nazionali ed europee dimostrino davvero, con fatti e non parole, di essere dalla nostra parte".

Dall'evento a Roma, con Fitto e Lollobrigida, l'annuncio della mobilitazione con oltre 5mila produttori

Nessuna politica Ue ha generato più stabilità della Pac. È la politica più antica, la più solida, la più europea. Ha garantito per oltre cinquant'anni sicurezza alimentare, coesione sociale, presidio delle aree interne.

Per questo motivo, la proposta della Commissione è considerata "pericolosa e miope": trasformare la Pac post 2027 in un capitolo indistinto del QFP e tagliare le risorse del 22% indebolirebbe il settore e l'intero impianto comunitario.

Il peso dell'agricoltura nel bilancio Ue crollerebbe dal 31% al 15% e solo per l'Italia significherebbe passare da 40 miliardi a circa 31, con 9 miliardi di perdita netta. Non è una riforma tecnica: è un cambio di paradigma. E a perderci sarebbero agricoltori, cittadini e territori. Ridurre la Pac a una voce qualsiasi del bilancio significa indebolire l'Europa stessa.



PAC E COESIONE: UN APPELLO PER AGRICOLTURA E AREE INTERNE

Il prossimo **Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e la futura Pac**, insomma, sono il banco di prova decisivo per lo sviluppo dell'Europa in cui crediamo. **La Pac deve restare fuori dal fondo unico**. Va rafforzata e finanziata di più, non ridimensionata, e va preservata nella sua autonomia, non rinazionalizzata. Non è in gioco solo il reddito degli agricoltori, ma anche la sicurezza alimentare e il mercato unico europeo. Dall'Assemblea è arrivata anche la critica alle ultime correzioni proposte dalla Commissione: "Si tratta di aggiustamenti estetici, non cambia la sostanza. Non risolvono le criticità strutturali né rispondono alle istanze del mondo agricolo".

Poi il richiamo essenziale alle politiche di coesione: "Restare nella propria terra è un diritto universale. Ma senza servizi, connessioni, opportunità, i giovani vanno via e le campagne si spopolano. E senza agricoltura la coesione svanisce. **Per questo non dobbiamo mettere in competizione la politica di coesione con quella agricola né alimentare una logica di contrapposizione per l'assegnazione delle risorse**. Al contrario, deve esistere una sinergia efficace tra le due, per sostenere la crescita dei territori e la competitività delle imprese".

I dati parlano chiaro: **il 56% della superficie coltivabile italiana si trova nelle aree interne**, dove vivono 13 milioni di persone, soprattutto agricoltori, argine contro il dissesto idrogeologico che mette a rischio il 60% del territorio nazionale. "Difendere queste zone significa difendere l'Italia reale".

SEMPLIFICAZIONE E COMPETITIVITÀ: GARANTIRE IL GIUSTO VALORE

La burocrazia è diventata il peggior nemico della produttività, ecco perché la semplificazione è la parola chiave per il futuro del settore. Non significa deregolamentare, ma rendere le regole più efficaci, comprensibili e applicabili perché non possiamo più vivere in un labirinto normativo. Sono state ribadite le priorità della Confederazione: bene i pacchetti "Omnibus" e le proposte per semplificare l'attuale Pac, da implementare rapidamente a livello nazionale.

Servono, quindi, misure più flessibili e digitalizzate; garantire l'accesso rapido a fitofarmaci alternativi; accelerare l'approvazione delle nuove tecniche genomiche (NGT). Soprattutto, bisogna risolvere uno dei problemi più impattanti: **la distribuzione equa del valore lungo la filiera**.

Su questo gli agricoltori non possono più attendere. Non può accadere più di vendere i nostri prodotti addirittura sotto i costi di produzione.

Basta al grano sottocosto, basta subire pratiche commerciali sleali.

I dati lo dimostrano: chi produce grano duro nel Mezzogiorno perde dal 2% al 7% a tonnellata. **Più in generale, su 100 euro spesi dal consumatore, solo 7 euro arrivano all'agricoltore**. "Non è accettabile che la filiera scarichi gli squilibri sugli agricoltori. Il giusto valore non è uno slogan: è una necessità.

COMMERCIO INTERNAZIONALE: APERTI SÌ, INGENUI NO

Nella sua relazione, il presidente di Cia ha chiarito che l'organizzazione non mette in discussione l'apertura dei mercati, ma **chiede una linea europea molto più ferma**: "Non possiamo competere con Paesi che producono con regole diverse, spesso inesistenti. Senza reciprocità non c'è concorrenza, c'è dumping".

L'accesso al mercato deve avvenire su basi eque, con standard ambientali, sociali e di sicurezza alimentare equivalenti a quelli richiesti agli agricoltori europei. Le richieste sono chiare: clausole di salvaguardia automatiche in ogni accordo, controlli veri alle frontiere, tracciabilità totale, stop alle concessioni unilaterali e tutela dei prodotti più esposti.

"Questa deve essere la bussola da seguire anche nelle trattative sul Mercosur". **Quanto alle tariffe, non siamo per l'uso dei dazi come arma politica: i costi superano i benefici**. Lo dimostrano gli ultimi numeri sull'export verso gli Usa: nell'estate 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024, sono già evaporati 282 milioni di euro di prodotti agroalimentari tricolori dal mercato statunitense. **Bisogna tornare a negoziare**. Non acetteremo che l'agroalimentare italiano ed europeo diventi merce di scambio nella geopolitica globale.

Queste sono le istanze del nostro settore. Ora chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte: con coraggio, visione e coerenza. Perché senza agricoltura non c'è sicurezza alimentare, ambientale e sociale.

Non c'è futuro. Non c'è Europa. È questo il messaggio che porteremo a Bruxelles il 18 dicembre insieme al Copo-Cogeca: non stiamo difendendo solo un comparto, ma il destino stesso dei territori e delle generazioni che verranno.

Legambiente nazionale premia la Bubo Social Farm di Nocera Umbra come modello virtuoso

Agroecologia per il benessere di persone e ambiente. È stato premiato a Roma nel corso del VII Forum nazionale dell'Agroecologia, promosso da Legambiente, il progetto Bubo Social Farm di Nocera Umbra, realizzato in collaborazione con Cia Umbria.

Un riconoscimento molto importante al lavoro che persone e imprese, agricole in questo caso, fanno sui territori per contribuire in maniera fattiva al benessere collettivo e alla salvaguardia di suolo e biodiversità. L'iniziativa è nata dalla volontà dell'educatore/agricoltore Graziano Sampaolo, che con la sua azienda agricola a Nocera Umbra, ha dato vita ad un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che unisce diverse realtà istituzionali, agricole e sociali del territorio umbro.

Il progetto dell'azienda agricola Graziano Sampaolo di Nocera Umbra, "Bubo Social Farm - Incontrarsi lungo il cammino", finanziato grazie alla misura 16.9 del PSR per l'Umbria 2014/2020 in agricoltura sociale, nasce per favorire la piena consapevolezza e autonomia dei ragazzi con problemi psichiatrici.

Come spiega Sampaolo: "Sviluppiamo percorsi di ortoterapia e attività a contatto con gli animalivolti all'integrazione e inclusione sociale. Attraverso percorsi riabilitativi prevalentemente outdoor, con il supporto di professionisti qualificati e gli stakeholders territoriali aderenti, in un'ottica di rete e di welfare diffuso, i soggetti coinvolti (anche in collaborazione con l'Usl Umbria 2) sviluppano le proprie caratteristiche individuali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo personalizzati". L'azienda coltiva ortaggi biologici, produce uova ed essicca i propri prodotti con metodi sostenibili. I prodotti vengono venduti direttamente nel loro punto vendita e nei mercati locali, come il Mercato dell'Arco Etrusco di Perugia.

Si tratta di un progetto che unisce agricoltura, innovazione e sostenibilità, con particolare attenzione alle pratiche agroecologiche.

Graziano Sampaolo, titolare dell'azienda, e il suo staff, premiati a Roma nel corso del VII Forum nazionale dell'Agroecologia

Come spiega Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria: "Acquistare queste prodotti vuol dire finanziare un'agricoltura che non guarda solo al guadagno, ma pone la dignità dell'individuo e il valore dell'intero insieme sociale al centro del proprio operato. L'agricoltura sociale, soprattutto nelle aree interne, può rappresentare una risposta concreta per contrastare lo spopolamento e ridare vitalità ai territori, creando opportunità di lavoro e di inclusione per le fasce più fragili della popolazione". L'agroecologia è un'insieme di azioni e tecniche che mirano a integrare la produzione agricola con la conservazione ambientale e il benessere sociale. Adotta un approccio olistico, considerando i legami tra agricoltura, ecologia, economia e società, con l'obiettivo di aumentare la biodiversità, ripristinare il suolo e garantire l'accesso a cibo sano e nutriente.

Il Forum di Legambiente, appuntamento nazionale di rilievo, che coinvolge soggetti istituzionali italiani e le Istituzioni europee, rappresenta un'occasione di confronto con esperti, associazioni agricole ed esponenti politici e istituzionali, a partire dalla lettura dei dati del nuovo Report.

Come si legge nella descrizione dell'evento, questa e altre realtà territoriali rappresentano i passi significativi verso un sistema agroalimentare capace di affrontare le sfide globali attraverso soluzioni innovative e sostenibili. Sono a tutti gli effetti azioni concrete di adattamento e resilienza, necessarie per garantire la sicurezza alimentare e la salvaguardia degli ecosistemi e delle società.



Olio, una stagione complessa

La stagione dell'olio 2025 è sembrata davvero **complessa**, con una combinazione di fattori che hanno influito sia sulla quantità che sulla qualità del raccolto.

La **scarsa allegagione di maggio** è certamente un aspetto determinante, poiché la fioritura e la successiva fruttificazione sono fasi cruciali per ottenere un buon raccolto. La **pioggia arrivata durante l'estate**, ha aiutato a mantenere i frutti, ma, l'umidità ha creato un ambiente favorevole per la mosca olearia, nemico storico per l'ulivo.

Chi ha utilizzato fitofarmaci o prodotti biologici contro la mosca è riuscito a portare a le olive al frantoi ed ottenere un olio EVO, mentre coloro che non effettuato nessun trattamento, sono stati obbligati ad effettuare una raccolta precoce e rischiare di avere un prodotto difettato.

La **riduzione della quantità di olive prodotta in regione oscilla tra un meno 35 – 50%, la qualità dell'olio è rimasta buona**. Il miglioramento della resa, con un incremento significativo rispetto all'anno scorso, dove si è riscontrata una media tra il 10-12% contro una media dell'anno tra 13-15%.

Le difficoltà riscontrate nella raccolta, sia per via della mancanza di mano d'opera che per i costi che oscillava tra le 12-14 euro l'ora oppure la metà del raccolto. Inoltre, sebbene l'uso delle scuotitrici possa ridurre i costi, la loro applicabilità limitata a determinate condizioni territoriali può essere un freno per molte aziende. Molte aziende hanno deciso di non raccogliere le olive a causa della presenza della mosca olearia, ma anche per via delle scorte accumulate lo scorso anno, indica una strategia prudente, anche se probabilmente ridurrà ulteriormente la quantità di prodotto disponibile.

L'assenza di una remunerazione adeguata per un prodotto di alta qualità è davvero una triste realtà. Il fatto che i **costi di molitura siano rimasti invariati è una buona notizia, ma chiaramente non basta** per risolvere la questione generale dei costi di produzione.

In effetti, l'agricoltura olivicola in molte aree sta affrontando una sfida crescente in termini di sostenibilità economica. Purtroppo, se non si troveranno soluzioni per rendere più remunerativo il lavoro degli agricoltori, il rischio che gli uliveti vengano abbandonati è reale.

Manca una remunerazione adeguata per un prodotto di alta qualità



Ci sarebbe bisogno di un intervento a livello regionale o nazionale per sostenere le piccole produzioni di qualità, magari incentivando forme di aggregazione o promuovendo politiche di valorizzazione del prodotto locale, che possano offrire ai consumatori l'opportunità di apprezzare e pagare il giusto prezzo per un olio extravergine di alta qualità.

In ogni caso, gli agricoltori locali, nonostante le difficoltà, meritano sicuramente un riconoscimento per l'impegno che mettono nel produrre un olio di qualità, che è un vero e proprio patrimonio.

*Giuseppe Bibiani,
responsabile settore olio di Cia Umbria

Riforma PAC post-2027: l'allarme di sette Paesi (tra cui l'Italia) su Fondo Unico e rischio nazionalizzazione

La proposta della Commissione Europea di integrare la Politica Agricola Comune (PAC) 2028-2034 in un unico piano e fondo eterogeneo, o Fondo Unico, che comprenda politiche di coesione, pesca e strumenti per la sicurezza e la migrazione, ha generato un forte dissenso tra gli Stati Membri.

L'Italia, sostenuta da Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Portogallo e Slovacchia, chiede una profonda revisione per scongiurare una rinazionalizzazione della politica agricola, l'aumento delle disparità di pagamento e l'insufficienza di risorse di fronte alle sfide attuali.

La Politica Agricola Comune è il principale strumento con cui l'Unione Europea sostiene la competitività del settore, garantendo supporto essenziale al reddito degli agricoltori, alla sicurezza alimentare, alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle aree rurali. In questo contesto, e alla luce degli scenari geopolitici e socioeconomici in evoluzione, l'Italia e gli altri sei Paesi hanno fornito informazioni al Consiglio "Agricoltura e Pesca" (Agrifish) a Bruxelles il 17 novembre. Il dibattito in corso verte sull'adeguatezza della futura PAC e sulle proposte regolamentari della Commissione relative ai Piani Nazionali e Regionali di Partenariato e alla PAC 2028-2034, presentate il 16 luglio 2025.

Il fulcro delle critiche è l'idea di fondere la PAC in un unico quadro di programmazione eterogeneo

Il motivo principale di questa mobilitazione è il timore che le nuove proposte non siano coerenti con la visione strategica dell'Unione e che, invece di semplificare, introducano complicazioni operative e gestionali per chi lavora nell'allevamento e nell'agricoltura.

Il fulcro delle critiche è l'idea di fondere la PAC in un unico quadro di programmazione eterogeneo. Sebbene l'obiettivo dichiarato sia migliorare l'efficacia della spesa UE, l'approccio proposto dalla Commissione non soddisfarebbe il bisogno di semplificazione invocato dagli agricoltori. Secondo i Paesi che hanno mosso la critica, concentrare tutte le politiche in un unico piano, dal punto di vista gestionale e finanziario, comporterebbe un rischio concreto: la rinazionalizzazione della PAC.

Questo perché la quantificazione effettiva delle risorse destinate all'agricoltura verrebbe relegata alle decisioni interne di ciascuno Stato Membro. Ne deriverebbero l'aumento delle disparità nei livelli di pagamento tra i Paesi e l'indebolimento del fondamentale principio di equità.

A livello operativo, sempre secondo i critici, gli agricoltori si troverebbero di fronte a un incremento degli oneri amministrativi e a un'incertezza manageriale dovuta alla mancanza di regole finanziarie e di sistemi di governance uniformi tra le diverse componenti del Fondo Unico. Tutto questo comporterebbe il rischio di ritardare i pagamenti ai beneficiari. La situazione sarebbe particolarmente critica nei Paesi regionalizzati, dove la centralizzazione nazionale di un quadro di programmazione intersetoriale implicherebbe notevoli sconvolgimenti organizzativi. Per scongiurare questi pericoli, i sette Paesi promotori dell'iniziativa esortano la Commissione a mantenere la PAC come politica separata, ancorata alla struttura dei due pilastri.

Chiedono, inoltre, di garantire una continuità evolutiva e migliorativa rispetto all'attuale periodo di programmazione (2023-2027), tenendo conto degli sforzi e degli investimenti già sostenuti dagli

Le preoccupazioni sulla struttura si sommano a quelle sulla dotazione finanziaria. Il budget pre-allocato per la PAC (293,7 miliardi di euro) è ritenuto insufficiente ad affrontare le sfide attuali come gli shock geopolitici, la volatilità dei mercati e la crisi climatica. Questo ammontare è significativamente inferiore ai 378,5 miliardi di euro del periodo di programmazione 2021-2027.



L'utilizzo della quota non pre-allocata per allineare le risorse totali disponibili, si legge all'interno della lettera, introdurrebbe ambiguità e il rischio di competizione interna tra le priorità nazionali. Inoltre, la proposta è **indebolita dal mancato adeguamento degli stanziamenti all'inflazione**, che ridurrebbero il valore reale della PAC intesa come leva per sostenere la redditività delle imprese agricole. Il vincolo che colloca le principali misure di sostegno al reddito nella quota pre-allocata rischia di comprimere drasticamente le misure di sviluppo rurale, che rappresenterebbero lo strumento chiave per il rafforzamento della competitività agricola, la tutela del paesaggio e lo sviluppo economico delle aree rurali.

Nel frattempo, la discussione sulla sicurezza alimentare rimane centrale. Mentre alcune delegazioni chiedono che il sostegno al reddito debba concentrarsi sugli agricoltori che fanno della produzione alimentare la loro principale fonte di reddito, le associazioni ambientaliste (Greenpeace, LIPU, ProNatura, WWF) propongono un approccio diverso. Secondo le ONG, l'Europa non affronta una carenza di cibo, bensì un problema di cattiva gestione agroalimentare. Sottolineano che i principali rischi per la sicurezza alimentare futura sono la **perdita di biodiversità, la crisi climatica e l'inquinamento**, aggravati dalle pratiche agricole convenzionali che esauriscono le risorse essenziali come suolo e acqua.



Un dato che rafforza questa posizione è che **circa due terzi dei cereali nell'UE vengono utilizzati per l'alimentazione animale o per i biocarburanti (3%)**. Le associazioni chiedono quindi che la PAC sostenga pratiche **agroecologiche**, allevamenti estensivi basati sul pascolo e la diversificazione della produzione, per aumentare la resilienza agronomica ed economica delle aziende.

Per rispondere alle attuali sfide, il settore agricolo necessita di chiarezza e certezza nelle scelte politiche. La richiesta congiunta dei sette Paesi è di abbandonare la ricerca di un "modello di programmazione perfetto" a favore di una profonda revisione della proposta del Fondo Unico. Il messaggio chiave della richiesta è garantire una PAC veramente Comune, che fornisca regole semplici e risorse stabili e adeguate, commisurate alle aspettative del settore e in linea con il ruolo dell'agricoltore come custode del territorio.

Chiedere agli Stati Membri di affrontare un'altra riforma complessa a soli tre anni dall'introduzione dell'attuale periodo di programmazione 2023-2027 è ritenuto "impensabile". Per gli allevatori e gli agricoltori dei Paesi Membri coinvolti nella critica, la risposta consiste nel difendere la stabilità della struttura a due pilastri, per evitare che la PAC si trasformi in un insieme di politiche nazionali disomogenee. La via da seguire, come tema della prossima sessione del Consiglio di dicembre 2025, sarà **basata sull'innovazione e sulla semplificazione**, elementi essenziali per sostenere la transizione e la resilienza di fronte alla crisi climatica e alla volatilità dei mercati.

Per rispondere alle attuali sfide, il settore agricolo necessita di chiarezza e certezza nelle scelte politiche

Nel frattempo, la discussione sulla sicurezza alimentare rimane centrale. Mentre alcune delegazioni chiedono che il sostegno al reddito debba concentrarsi sugli agricoltori che fanno della produzione alimentare la loro principale fonte di reddito, le associazioni ambientaliste (Greenpeace, LIPU, ProNatura, WWF) propongono un approccio diverso. Secondo le ONG, l'Europa non affronta una carenza di cibo, bensì un problema di cattiva gestione agroalimentare.

Sottolineano che i principali rischi per la sicurezza alimentare futura sono la perdita di biodiversità, la crisi climatica e l'inquinamento, aggravati dalle pratiche agricole convenzionali che esauriscono le risorse essenziali come suolo e acqua.

Vi proponiamo, a cura del CAF regionale di CIA UMBRIA, un breve resoconto delle modifiche in materia di fisco alle persone che, in base alle disposizioni della legge di bilancio 2026, potranno impattare di più per la redazione della prossima dichiarazione dei redditi.

DISEGNO LEGGE DI BILANCIO 2026 (DDL BILANCIO 2026) PRESENTATO DAL GOVERNO IL 17/10/2026

Come spiega Elisa Mariotti, responsabile regionale CAF di CIA Umbria: "Siamo, insieme alla Consulta dei CAF, al lavoro con le Istituzioni e le forze politiche per emendare questa disposizione".

Misure in materia di fisco alle persone:

1. Dal periodo di imposta 2026 le aliquote IRPEF sono state ulteriormente modificate.

Le aliquote IRPEF saranno:

- fino a 28.000 euro: aliquota del 23%;
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro: aliquota del 33% (nel 2025 era del 35%);
- oltre 50.000 euro: aliquota del 43%.

N.B. L'applicazione dell'aliquota al 33% varrà solo per i redditi fino a 200.000 euro; per i contribuenti con redditi superiori a tale soglia la riduzione IRPEF verrà "sterilizzata", pertanto i contribuenti con redditi superiori a 200.000 euro non godranno di alcuno sconto. In più, per tali contribuenti, l'ammontare delle detrazioni fiscali (ad eccezione delle spese sanitarie) è diminuito di euro 440.



2. Sono prorogate al 2026 le disposizioni in materia di detrazione per gli interventi edilizi.

La detrazione per l'efficienza energetica resta al 36% per gli anni 2025/2026, scendendo al 30% nel 2027, con aliquota elevata al 50% nel caso le spese siano sostenute dai titolari del diritto di proprietà o di un diritto reale de godimento per interventi sull'abitazione principale; stessa logica rileva per le detrazioni per il recupero edilizio e per gli interventi antisismici.



La detrazione per mobili e grandi elettrodomestici rimane invariata con un tetto a 5.000 euro.

3. Per le locazioni brevi l'aliquota per la cedolare secca sarà unica al 26% (non esiste più, per questa fattispecie, aliquota al 21%).

4. Il cosiddetto fondo CAF è ridotto significativamente, si stima una riduzione del 10%. Gli effetti di questa riduzione rischiano di mettere in difficoltà i Centri di Assistenza Fiscale.

Controllo e calcolo della pensione

Un servizio per tutti e tutte

Il servizio di controllo e calcolo della pensione è rivolto a tutti i cittadini che intendono verificare l'esattezza dei contributi versati e ottenere una stima precisa della decorrenza e dell'importo pensionistico futuro.

Attraverso un'analisi completa della posizione contributiva, vengono individuati eventuali periodi mancanti o non correttamente registrati.

Il servizio fornisce inoltre un calcolo dettagliato dell'assegno pensionistico, basato sulla normativa vigente e sulle diverse tipologie di trattamento.

Gli orari di apertura al pubblico e riferimenti:

<https://www.ciaumbria.it/index.php/uffici-zona-cia-umbria>



DISOCCUPAZIONE AGRICOLA 2026 E NON SOLO



SEI TITOLARE DI UN'AZIENDA AGRICOLA
CON DEI LAVORATORI?



CONOSCI TUTTE LE OPPORTUNITÀ'
PREVISTE DAL QUADRO NORMATIVO IN
MATERIA DI DIRITTI E TUTELE PER TE E I TUOI
DIPENDENTI?



SIAMO DISPONIBILI A OFFRIRVI LA NOSTRA
CONSULENZA PERSONALIZZATA E FARE UN
ATTENTA ANALISI DELLA TUA IMPRESA, PER
CONSIGLIARTI AL MEGLIO



NON PERDERE TEMPO: CONTATTACI SUBITO!

CONTATTI



Webiste:
WWW.INAC-CIA.ITAL



BANDO CSR SRH03

CORSI DI FORMAZIONE GRATUITI PER IMPRENDITORI AGRICOLI

I CORSI DISPONIBILI

- Corsi obbligatori per IAP e giovani agricoltori
- Potatura dell'olivo e degli alberi da frutto
- Orto sostenibile
- Apicoltura
- Riconoscimento e raccolta delle erbe spontanee
- Piante Officinali ed aromatiche
- Tartuficoltura
- Diversificazione produttiva: la coltivazione di colture alternative
- Agriturismo
- Trasformazione dei prodotti aziendali
- Operatore di Fattoria Didattica (Base ed aggiornamento) e operatore di Fattoria Sociale
- Qualificazione dell'offerta enogastronomica ("Agrichef")
- Manutenzione del Verde
- Applicazioni e programmi per la gestione dell'impresa agricola
- Strumenti innovativi per la gestione strategica dell'impresa
- Comunicazione via Web e Social media marketing
- E-commerce e vendita diretta
- L'internazionalizzazione dell'impresa: lo sviluppo dell'export
- Agri Blogger: creazione di foto, video per lo storytelling dell'impresa agricola
- Tecniche di agricoltura biologica e/o biodinamica
- Igiene e sicurezza alimentare in campo e in azienda
- HACCP (Corso base e corso di aggiornamento)
- L'incremento della cultura della sicurezza dei lavoratori agricoli
- Gestione delle attività agricole attraverso il quaderno di campagna
- Normative ambientali e gestione sostenibile dei rifiuti agricoli
- Gestione sostenibile delle risorse idriche
- Agricoltura sostenibile, dalle prassi obbligatorie a quelle volontarie
- Gestione di portali ed e-commerce
- Tecniche di promozione locale e territoriale: creazione e gestione di filiere del cibo alternative
- Strumenti innovativi per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e giovanile
- Gestione strategica dell'impresa e strumenti innovativi di contabilità agraria

 **I corsi sono completamente gratuiti e sono destinati agli imprenditori agricoli, dipendenti e soci di aziende, società e cooperative agricole, collaboratori e coadiuvanti iscritti all'INPS come tali**

Per **maggiori informazioni** rivolgersi a
Massimo Nocca, m.nocca@cia.it, 3425111929
oppure
Claudia Albano, c.albano@cia.it, 3459265558

L'**elenco completo dei corsi** è scaricabile da:
<https://tinyurl.com/Elenco dei corsi>

La **scheda di adesione** è scaricabile da:
<https://tinyurl.com/Scheda-adesione>

15.12

- Fatturazione differita del mese precedente

16.12

- IMU 2025 – Versamento da parte dei proprietari / titolari di altri diritti reali dell'imposta dovuta per il 2025 (saldo) tramite modello F24 o bollettino
- IRPEF – Ritenute alla fonte redditi di lavoro dipendente e assimilati
- IRPEF – Ritenute alla fonte redditi di lavoro autonomo
- INPS Dipendenti – Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente
- INPS – Gestione separata

30.12

- INPS DIPENDENTI – Invio telematico del mod. UNI-EMENS
- LUL - Stampa

31.12

- Scadenza Bonus asilo nido
- DSU/ISEE – Scadenza di tutte le attestazioni ISEE elaborate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025
- FONDI DI PREVIDENZA INTEGRATIVA – Comunicazione al fondo di previdenza integrativa o alla compagnia di assicurazione dell'ammontare dei contributi versati e non dedotti nel modello Redditi 2025 o nel modello 730/2025 in quanto eccedenti i limiti di deducibilità
- ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI – Presentazione dichiarazione mensile modello INTRA 12
- ENTI NON COMMERCIALI E AGRICOLTORI ESONERATI – Versamento Iva intracomunitaria
- GRUPPO IVA – Presentazione dichiarazione
- IVA – Dichiarazione mensile IOSS e liquidazione



075 7971056



www.ciaumbria.it



umbria@cia.it



Via Mario Angeloni 1, 06125 PG



cia_umbria



Cia - Agricoltori Italiani Umbria